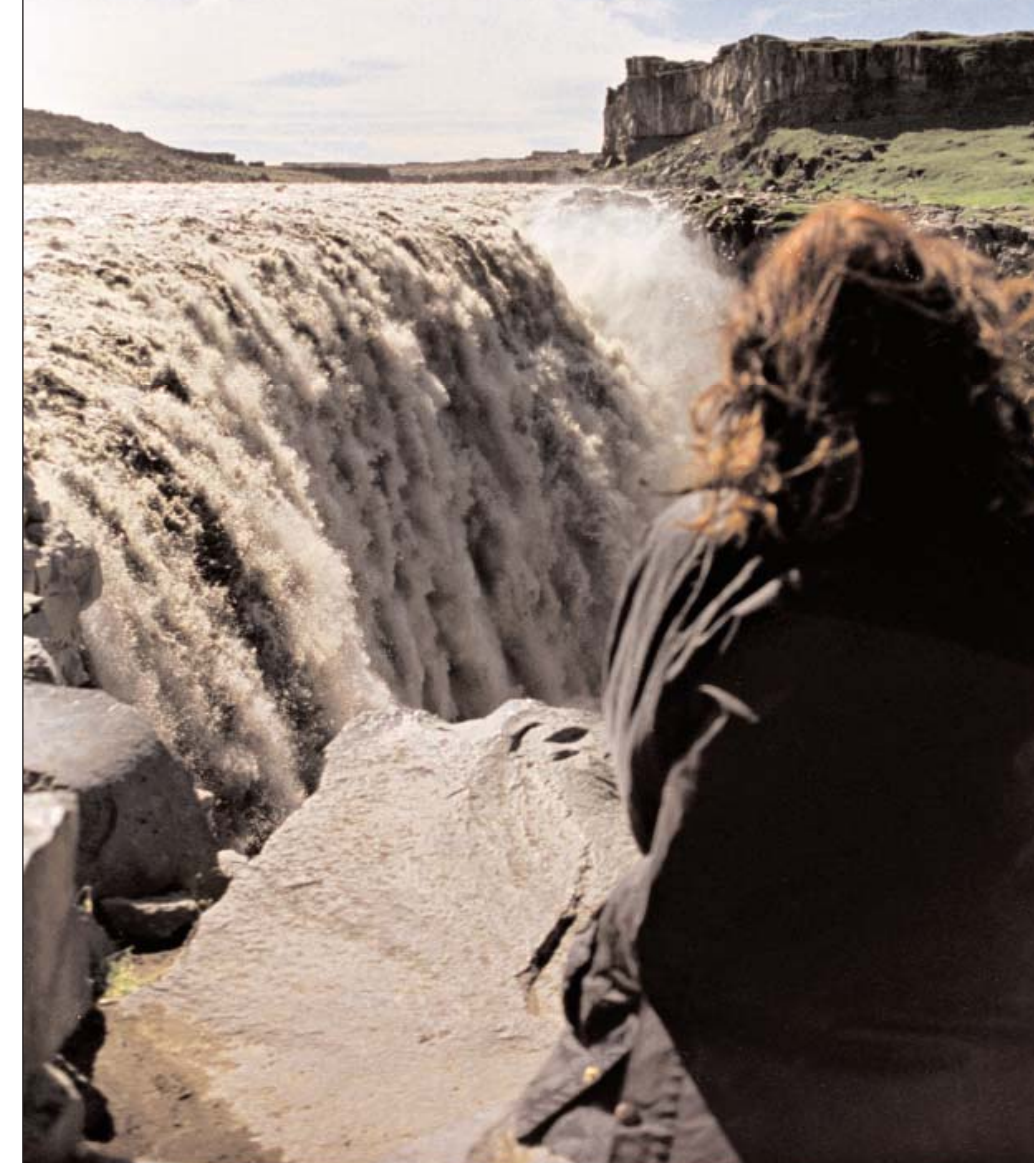




# ACQUA TERRA FUOCO



**Fiumi, laghi, vulcani e ghiacciai dominano in una terra circondata dal mare e scarsamente popolata. Un viaggio fotografico fra paesaggi indimenticabili alla scoperta di abitudini (anche culinarie) che procurano il vero senso dell'altrove.**

di Heidi Busetti

Quando la misteriosa terra d'Islanda comincia a parlare, all'uomo non rimane che tacere. Tacere, osservare e ascoltare i racconti e le leggende che si raccolgono nel ribollire di un fiume, o nella struttura di un nero vulcano appartenente a questo minuscolo ma vasto luogo primordiale.

Qui, dove le dimensioni sono quelle sconfiniate di una casa vuota ancora da arredare, tutto ha una storia e una vita lunga centinaia di anni, millenni che si mostrano all'uomo in tutta la propria forza ed integrità. Naturalmente, partiti in un fresco pomeriggio di luglio, non ci saremmo mai aspettati tutto quello di cui andremo a parlare. Consci della bellezza

della terra su cui stavamo per atterrare, nulla sapevamo delle sue espressioni, così cariche di emotività. Bizzarra e sensuale, spettacolare quanto intima, dell'Islanda, in realtà, capimmo ben presto di non conoscere proprio nulla, e che a dispetto di tutte le previsioni, venticinque giorni per visitarla ci sarebbero bastati appena.

## La natura che muta

Riforniti a dovere di rullini Agfacolor Ultra 100, viste le favorevoli condizioni di luce in cui versa l'estate nordica, catturare i suoi scenari da apocalisse nell'obiettivo si è dimostrato a volte un'impresa difficile,

spesso dovuta alla vastità del territorio. Isola profondamente legata alla natura e al suo mutevole volere, la terra dei Vichinghi ha un modo strano di accogliere le persone. Luogo di superbi ghiacciai, distese dipinte di rosso, cascate dal sapore di leggenda e cieli capaci di invitare all'introspezione, risulta infatti, spesso, essere una madre severa che ti educa all'attenzione e al rispetto di ciò che è. Un senso reverenziale che conoscono molto bene i suoi 279.000 abitanti, che vivono distribuiti in alcuni pugn di casette, costruite in ordine sparso qua e là. La capitale, Reykjavík - in islandese "baia fumosa" - conta più o meno 172.000 abitanti, ed è curioso trovarsi ad osservare questa città

*Sopra, l'arcobaleno sulle cascate Dettifoss, le medesime che vediamo anche nella foto in alto a destra. Fotografare fenomeni del genere non è difficile, nella magica Islanda. Accanto, paesaggio brullo e spazi sconfinati suggeriscono l'idea di trovarsi su un altro pianeta. E invece siamo alle solfatore di Leirhnjúkur, a poche ore di volo dall'Italia...*





1



2



3



4



5

## Acqua terra fuoco

formata da variegati bar, librerie e straordinarie casette costruite per lo più in lamiera colorata. Dopo aver percorso in lungo e in largo il centro e la periferia, abbiamo allora deciso di sfamare la nostra curiosità salendo fino alla cima di Hallgrímskirkja, la chiesa centrale che ricorda una montagna di lava basaltica, e da cui la città diventa un insieme di tetti colorati e regolari, disposti con morbidezza lungo il disegno della costa.

Le case di Reykjavík, apparentemente fredde, cambiano con il calar della luce, quando le finestre illuminate lasciano intravedere la profonda umanità e la grande cultura dei suoi abitanti. Librerie con volumi riguardanti imbarcazioni, leggende o saghe, rivestono i lati di ogni soggiorno in modo preciso e ordinato, e fotografie di tempi passati decorano le pareti qua e là. Gli islandesi amano i ritratti in studio come nessuno e, ovunque, le fotografie disposte hanno lo stesso stile, rigorosamente in posa. Poche le figure a colori. Moltissime quelle in bianco e nero. Come se al visitatore, all'ospite, gli islandesi volessero aprire il proprio album di famiglia che racchiude i volti di genitori, nonni e bambini. E tu, che in fondo sei un estraneo, ti ritrovi a far colazione in compagnia di tutta una storia racchiusa in quei volti, in quegli sguardi che alla nostra memoria hanno spesso richiamato gnomi, fate ed elfi, e tutti gli esseri che da secoli appartengono al Piccolo Popolo fatato. Gente bizzarra, gli islandesi. Bizzarra e bellissima in tutta la sua determinazione. Hanno una visione del mondo in scala ridotta – 400 persone formano una città – eppure sanno convivere con le più grandi forze della natura, che amano e rispettano con tutto il loro essere. “Pensa un po’ – ha raccontato un giorno Jón, la nostra guida, a Devid, il fotografo – nel 2000 ha eruttato il vulcano dell’Hekla e non lasciavano nemmeno che ci avvicinassimo per guardare!”. Pura follia, penso io. Assoluta normalità, pensano loro. Se la natura dà spettacolo, perché non osservarlo? Cenare in una fattoria islandese poi può addirittura diventare un’avventura.

## Insalata con fiori gialli

Non è escluso, infatti, che nell’insalata servita con carne d’agnello e pesce, troviate piccoli fiori gialli, raccolti il giorno stesso nel campo vicino. Vi spiegheranno allora che li hanno assaggiati e, trovandoli gradevoli, hanno deciso di inserirli nel menù. Così, come fosse la cosa più normale del mondo. Perché la loro mente è pronta a tutto, addestrata com’è da una natura sovrana che poco si cura delle esigenze dell’uomo. L’Islanda non è bella. L’Islanda è superba. Incanta, ammalia, e a volte intimorisce chi scopre quest’isola dove è la natura a dettare legge, in modo assoluto. Viaggiare lungo i suoi sentieri si-



*In Islanda ti muovi e il paesaggio si trasforma: nella pagina a fianco vediamo le cascate Dynjandi (1), la laguna Jokulsàrlòn (2), il panorama lungo la strada 60, che corre lungo i fiordi nord-occidentale (3) e quello dello Skeioarársandur (4), e poi un corso d’acqua geotermica che sgorga bollente dal suolo (5). Qui, in alto, lo spettacolo imperdibile e frequente di un geysir in attività e due bimbe islandesi. Quella a sinistra l’abbiamo fotografata in un negozio di souvenir in pietra lavica.*

## L'ISLANDA DIETRO L'ANGOLO

**PER RAGGIUNGERE L'ISLANDA** in estate è possibile usufruire dei voli diretti della compagnia di bandiera Icelander, mentre per l’inverno è necessario fare scalo in una capitale europea. È anche possibile prendere il traghetto “Smyril line” che, una volta a settimana, parte da Bergen (Norvegia) e da Hanstholm (Danimarca) per approdare a Seydisfjörður, nella parte est dell’isola. Per entrare in Islanda è sufficiente la carta d’identità e, una volta atterrati nella capitale, è possibile raggiungere le diverse città con voli interni che partono dall’aeroporto di Reykjavík. Se si vogliono però percorrere la F26 e la F35, le strade interne dell’Islanda, è necessario affittare un fuoristrada poiché lungo il percorso si devono guadare fiumi ed è possibile incappare in tempeste di sabbia. C’è anche chi opta per la bicicletta ma è parecchio difficoltoso se non si è più che allenati. La moneta utilizzata è la corona (Króna), ma le carte di credito sono accettate ovunque, persino sugli autobus, ed è quindi raro che vi troviate a dover prelevare contante. Una delle agenzie di viaggio specializzate è la Island Tours (piazza Garibaldi, 30 – Malgrate - LC; Tel. 0341/201860; fax 0341/201852), presente anche in Internet all’indirizzo [www.islandtours.it](http://www.islandtours.it). Riguardo alle guide turistiche non vi è molta scelta, ma una delle migliori è la guida Lonely Planet, disponibile in italiano.



In alto, non è l'Ovest degli Stati Uniti, ma un canyon nel parco naturale di Jökulsárgljúfur. Sopra, la distesa di un campo di cotone artico, suggestiva quanto inaspettata, e una coppia di Pulcinelle di mare sulla scogliera di Látrabjarg: avvicinare questi uccelli non è particolarmente difficile, ma per tornare a casa con immagini come questa il teleobiettivo è indispensabile (qui abbiamo usato uno zoom 100-300mm impostato sulla focale massima). A sinistra, un'irrinunciabile "cartolina" realizzata sul lago Myvatn approfittando della luce suggestiva del tramonto nascosto dal cielo parzialmente coperto.

## Acqua terra fuoco

gnifica ammirare colori e paesaggi che si perdono a vista d'occhio. Significa osservare cupe sfumature che si alternano a tonalità cangianti e intere distese di bianco cotone artico che si dissolvono in aridi luoghi, interamente popolati da rocce. Le cascate poi sono uno spettacolo imperdibile. Come le Dynjandi, che, al visitatore, stupefatto, ricordano una grande torta inglese a strati, ricoperta di glassa. Avvicinarsi alla parete a gradoni su cui scorrono ne fa risaltare la bellezza perché l'occhio può così osservare il candore assoluto e la perfezione della trama di ogni rigagnolo. Milioni di rigagnoli che giocando col sole, ne rifrangono la luce per brillare con vivace eleganza. Naturalmente non era possibile tradurre in immagini la bellezza di questo luogo senza inserire nell'inquadratura dei chiari riferimenti - cartelli o persone - capaci di esaltarne la grandezza. Da annoverare tra le meraviglie d'Islanda anche i simpatici pulcinella di mare, gli uccelli con gli occhi "truccati" di cui la costa occidentale di Látrabjarg è ricca. Abituati agli obiettivi delle macchine fotografiche non si allontanano mai quando vedono la presenza degli uomini, seppur qualche metro da loro lo si debba mantenere se li si vuole immortalare. Munito di un telezoom 100-300mm, Devid è stato ore a scattare le immagini di questi uccelli, che amano mettersi in posa. Sono così a modo che gli islandesi li catturano facilmente per trasformarli in uno dei loro piatti preferiti di carne... Una volta conosciuti, però, vi rifiuterete di degustarli, a meno che l'alternativa non sia un altro piatto tipico del luogo e sempre a base di carne: il suo nome è *hákarl*, comunemente conosciuta come carne di squalo putrefatta. L'abbiamo assaggiata con altre specialità tipiche, su un tagliere con tanto di bandierina islandese e vi assicuriamo che è stata un'esperienza indimenticabile. Ridere è stato semplice davanti a quelle fettine di carne e pesce che a volte sapevano persino di ammoniaca, ma solo perché non avevamo la più pallida idea di ciò che stavamo degustando.

## Menù con antidoto

Curiosi, abbiamo chiesto ad una cameriera cosa fossero le specialità e vi assicuriamo che da lì in poi abbiamo riso meno. Biro alla mano e una guida sull'Islanda in italiano, la cameriera ha cerchiato le seguenti voci: *slatur*, ovvero miscuglio di frattaglie di pecora insaccate in un budello e bollite; *blómmör*, che corrisponde ad un insaccato di sangue di pecora; *l'hangikjöt*, ovvero agnello affumicato (molto affumicato!); ed infine un bicchierino di *brennivín*, una bevanda somministrata come antidoto... dal sapore "particolare". Ma ha funzionato, poiché nessuno di noi due ha risentito del pranzo nel minimo modo. Eppure tutta questa stranezza perde peso una volta

## BLOC-NOTES

### DORMIRE E MANGIARE

**PER QUANTO** non manchino gli alberghi, una delle soluzioni più quotate per dormire in Islanda sono le fattorie, aperte dagli agricoltori in estate. Diverse sono le possibilità di alloggio e le categorie con cui le fattorie vengono segnalate, anche se uno dei modi più semplici per avvistare in lontananza le Icelandic Farm Holidays è notare la presenza di una casetta, con doppio tetto a punta, colorata di verde. Lungo la costa ce ne sono moltissime, ma è consigliabile prenotare la camera già dall'Italia, dove vi saranno consegnati dei voucher con l'indirizzo dell'alloggio e la data. I prezzi e gli standard sono molto variegati, e vanno dal campeggio nello spazio adiacente alla fattoria, alle stanze con il bagno privato. Il sito web di questa associazione è [www.farmholidays.is](http://www.farmholidays.is), mentre l'e-mail è [ifh@famholidays.is](mailto:ifh@famholidays.is) Per quanto riguarda il cibo, vi consigliamo le zuppe, disponibili in ogni punto di ristoro e relativamente economiche, oppure i piatti di pesce. Il prezzi sono alti poiché vi è una forte e necessaria importazione di prodotti, mentre l'acqua è gratuita.



La cucina islandese è molto particolare, ha sapori ai quali non siamo abituati e fa sentire piacevolmente lontani da casa...

### QUANDO ANDARE

**L'ESTATE È SENZ'ALTRO** la stagione più adatta, poiché le condizioni di luce permettono di vivere molti aspetti di questa affascinante e misteriosa terra. In inverno, invece, il buio praticamente perenne non concede molti spazi all'attività turistica, che "lascia respiro" da settembre fino a marzo. Assolutamente da visitare sono Reykjavík, la capitale, e il Golden Circle Tour che comprende le cascate Gullfoss, i Geysir, e Pingvellir nell'Islanda centro-meridionale; bellissimi anche la città di Akureyri e i paesaggi vulcanici di Myvatn e di Kaffa. Per chi ha due settimane a disposizione, è consigliabile aggiungere all'itinerario le Vestmannaeyjar e il paesaggio artico dello Jökulsárgljúfur.

### ATTREZZATURA UTILIZZATA

**CORPI MACCHINA:** Canon EOS 600.  
**OBIETTIVI:** 35-80mm f/4-5,6, 100-300mm f/5,6 macro, 20mm f/2,8.  
**ACCESSORI:** filtro Skylight.

usciti da una locanda sul mare. Lo si dimentica, rapiti dal paesaggio che si ha dinnanzi: una sconfinata distesa d'acqua che abbraccia con tutta la propria maestosità questa piccola terra d'Islanda. Eccola, la terra del fuoco e del ghiaccio. Eccola l'isola dal sapore primordiale. Trovarsi nella terra dei Vichinghi ha, ancora oggi, il sapore intatto della leggenda e delle saghe medioevali, di quegli antichi racconti dove gli uomini dovevano convivere con una natura che dettava legge senza troppo ascoltare. A cingerti i fianchi è allora un senso di timore reverenziale, e ad accompagnare i tuoi passi il silenzio. Così è dinnanzi all'ineguagliabile spettacolo dello Jökulsárlón, nell'Islanda sud-orientale, dove il paesaggio artico degli iceberg si avvicina per perfezione più alla fantasia che alla realtà. La scenografia di questi blocchi, riflessi sulla superficie piatta di uno specchio d'acqua, è ciò che di più suggestivo io abbia mai visto. Il disegno di ogni iceberg è preciso, tagliente, duro. Eppure, nel suo insieme, nasconde una sorta di poesia che trova l'eco nell'inquietudine dei romantici tedeschi. Tutto qui risplende di azzurro, e di sottofondo c'è solo il suono sussurrato dell'acqua. Delicate tinte azzurrognole

lilla si distendono sulla superficie di queste sculture di ghiaccio, sporcate qua e là da spruzzi di nera fuliggine, intenta ad insinuarsi tra le pieghe del paesaggio. Non vi è spettatore che giunto in questo santuario non trattenga il respiro.

Spesso abbiamo utilizzato il 20mm per riuscire a catturare l'estensione del luogo, e più volte abbiamo atteso che le nuvole lasciassero passare un raggio di sole, perché a essere fotografata fosse l'esatta tonalità azzurrognola del ghiaccio. Al di là di tutto, ciò che più meraviglia dell'Islanda è l'incredibile varietà di paesaggi che si offrono alla vista del turista dinnanzi a cui, anche solo durante poche ore di viaggio, si aprono distese di tundra interrotte da deserti pietrosi, grandi specchi d'acqua intenti a riflettere i colori accesi del cielo, deserti con lo sfondo di imponenti ghiacciai, e luoghi lunari intervallati dalla presenza di colorate e odorose solfatore. E tra l'una e l'altra cosa nessuna sfumatura. Solo contrasti netti e decisi per dare ancora più forza e vigore alle proprie opere d'arte. Come se la natura in Islanda amasse scolpire più che dipingere, guidata da una sapienza antica a cui solo un grande scultore, innamorato della vita, può arrivare.

foto di Devid Rotasperi